





## Presentazione di Carmine Lavorato

Fino all'inizio degli anni '70 la letteratura italiana che trattava argomenti di micotossicologia e avvelenamenti da macrofunghi non era molto particolarmente ricca. Nel decennio successivo il progredire dello studio e della ricerca in campo micologico coinvolgevano un più alto numero di studiosi e di appassionati con competenze sempre più approfondite e così, di pari passo, anche la produzione di opere di micotossicologia iniziava ad essere sempre più consistente.

Nel 1986 la disastrosa contaminazione ambientale verificatasi a seguito dell'incidente di Cernobyl ha portato prepotentemente all'attenzione della comunità scientifica e dell'opinione pubblica l'importanza di altri fattori esogeni che potevano rendere l'alimento fungo potenzialmente pericoloso: i contaminanti ambientali e la contaminazione da radionuclidi.

A partire da quella data la ricerca in campo micotossicologico ha subito un'accelerazione che, tuttavia, appare ancora insufficiente. Infatti, nonostante le apprezzabili ricerche relative al monitoraggio dei contaminanti ambientali nei macromiceti svolte in alcuni distretti territoriali del nostro paese, sulla gran parte del territorio nazionale è assolutamente sconosciuta l'eventuale incidenza di tali fattori di rischio. Analogamente appare ancora tutta da investigare la stessa tossicità intrinseca di molti macromiceti. Accade così che per alcune specie notoriamente tossiche restano ancora sconosciuti i principi tossici responsabili e i meccanismi biologici che ne determinano la tossicità. Contemporaneamente specie ritenute da molto tempo commestibili (p. es., *Tricholoma equestre*, *Clitocybe nebularis* ecc.) hanno improvvisamente fatto registrare fenomeni di tossicità anche gravi obbligando alla revisione degli elenchi dei funghi commestibili.

Pertanto, in questo panorama in continua evoluzione, la ricerca scientifica trova ampi spazi per dare fruttuosi contributi, e la produzione letteraria per divulgare i risultati raggiunti.

In tale contesto si inserisce oggi anche il lavoro "Conoscere i funghi velenosi" dell'illustre chirurgo dott. Italo Milanese che da anni dedica il suo prezioso operato oltre che alla Medicina anche alla Micologia. Nel manuale che presentiamo le tematiche di micotossicologia sono trattate con competenza ed esperienza medica e tuttavia sono redatte con un linguaggio agile, snello e scorrevole, tale da rendere il contenuto immediatamente fruibile a ciascun lettore. Per tali caratteristiche il testo si presta ad essere, oltre che un valido sussidio per i Micologi chiamati al riconoscimento delle specie fungine coinvolte nei casi di intossicazione da consumo di funghi tossici, anche un ausilio per il Medico di pronto soccorso, un altrettanto valido riferimento per gli esperti ai fini della diffusione di una consapevole cultura di prevenzione, nonché un sicuro mezzo di formazione per gli appassionati, i raccoglitori e i consumatori.

Sono illustrate in modo dettagliato 34 diverse sindromi, alcune di queste di recente descrizione e altre a volte quasi dimenticate ma non per questo meno insidiose. Per ciascuna sindrome viene data indicazione delle

specie fungine tossiche responsabili, delle specie con esse confondibili e le principali differenze macroscopiche utili alla loro identificazione, tutto corredato da 182 fotocolor di buona qualità. Per ogni sindrome sono descritti i principi tossici conosciuti o quelli ipotizzati, il meccanismo tossicologico, la sintomatologia, la diagnosi, la terapia e la prognosi. A completamento vengono forniti utili e indispensabili indicazioni di prevenzione.

Non dovrebbe mancare nella biblioteca delle Associazioni micologiche, del Micologo, del Medico, dell'appassionato e di quanti, a vario titolo, operano ai fini della prevenzione.

*Carminé Lavorato*







*Tricholoma pardinum*

(Foto C. Lavorato)





*Entoloma sinuatum*

(Foto C. Lavorato)



*Clitocybe nebularis*

(Foto C. Lavorato)





*Collybia fusipes*

(Foto C. Lavorato)



*Collybia hariolorum*

(Foto C. Lavorato)



*Macrolepiota venenata*

(Foto G. Consiglio)





*Macrolepiota olivascens*

(Foto C. Lavorato)



*Leucoagaricus americanus*

(Foto C. Lavorato)





*Scleroderma polyrhizum*

(Foto C. Lavorato)

Ascoma dapprima semiipogeo a forma di globo, sessile o raicato; successivamente emerge in superficie e presenta uno stretto orificio, coperto da un velo, che si apre poi a forma di coppa. I margini dell'ascoma si scindono in lobi triangolari. Superficie esterna liscia, bianco-grigia, quella interna rosata e poi grigio-viola; carne ceracea, biancastra, cassante, con sapore mite; spore ellissoidali lisce, con estremità arrotondate, biguttulate; cresce da fine primavera in boschi di conifere e nelle faggete. Certamente tossica, da cruda ha provocato avvelenamenti anche gravi, alcuni mortali. **Prevenzione:** evitare la confusione fra *S. coronaria* e specie edibili (?) del Genere *Peziza* Dill. ex Fr. : Fr., (che non hanno crescita semiipogea). La



*Sarcosphaera coronaria*

(Foto C. Lavorato)





*Clitocybe phyllophila*

(Foto C. Lavorato)



*Clitoc*



*Collybia fusipes*

(Foto C. Lavorato)



*Collybia hariolorum*

(Foto C. Lavorato)





*Clitopilus prunulus*

(Foto C. Lavorato)



*Amanita rubescens*

(Foto C. Lavorato)





*Pleurotus ostreatus*

(Foto C. Lavorato)



*Galerina marginata*

(Foto C. Lavorato)





*Chroogomphus helveticus* (commestibile)

(Foto C. Lavorato)



*Cudonia circinans*

(Foto C. Lavorato)





*Tricholoma auratum*

(Foto C. Favorato)



*Clitocybe acromelalga*

(Foto E. Nagasawa)





*Lepista gilva*

(Foto C. Lavorato)



*Amanita proxima*

(Foto: C. Lavorato)





*Claviceps purpurea*

(Foto C. Lavorato)